

## Esempio di TRADUZIONE dal tedesco all'italiano

### Wilhelm Busch: „Unbeliebtes Wunder“ (1896)

„Unbeliebtes Wunder“ è una delle poesie più note dello scrittore e disegnatore Wilhelm Busch, vissuto nel XIX secolo.

L'autore ripropone un miracolo tramandato dalla tradizione popolare, riferito a San Martino, vescovo e patrono di Tours, vissuto nel IV secolo. Martino è famoso soprattutto per l'episodio dell'anno 338, quando egli, da poco convertito al Cristianesimo, mentre è a cavallo incontra un povero seminudo e infreddolito e gli dona metà del suo mantello. A quel tempo Martino è ancora un soldato romano e, come tale, possiede solo una parte della sua divisa, l'altra appartiene all'esercito; nella spartizione del mantello, quindi, Martino dona al povero solo ciò che è effettivamente suo.

Fra i vari miracoli attribuiti al Santo ci sono varie guarigioni, fra cui quella in grande scala avvenuta nel giorno del suo funerale.

Wilhelm Busch, famoso per la sua ironia e le sue satire pungenti alla società e alle istituzioni del suo tempo, trasforma l'evento in una piccola farsa divertente. La comicità risulta dall'uso di una lingua semplice, a volte leggermente storpiata, dalla ripetitività della rima baciata (*aa,bb,cc,...*), dal ritmo veloce e, naturalmente, dal contenuto grottesco e dalle descrizioni abbozzate ma efficaci.

Non mi risulta che esistano traduzioni in italiano di questa famosa poesia di Wilhelm Busch.

Propongo qui una possibile traduzione fatta dalla sottoscritta (**Luisa Martinelli**), con commento sulle scelte adottate per ottenere una versione adeguata all'originale. Ho cercato di compiere un compromesso fra *traduzione semantica* (fedele all'originale) e *traduzione comunicativa* (rivolta al lettore destinatario), cosciente che la traduzione in rima di un'intera poesia, come dice Vladimir Nabokov, è “un'impresa praticamente impossibile”.

#### Unbeliebtes Wunder

#### Un miracolo sgradito

	In Tours, zu Bischof Martins Zeit, Gab's Krüppel viel und Bettelleut <sup>1</sup> . Darunter auch ein Ehepaar, Was glücklich und zufrieden war.	A Tours, quand'era vescovo Martino, v'erano storpi e tanti mendicanti <sup>1</sup> . Fra questi una coppia di pezzenti <sup>2</sup> , che vivevan felici e contenti.
5	Er, sonst gesund, war blind und stumm; Sie sehend, aber lahm und krumm An jedem Glied, bis auf die Zunge Und eine unverletzte Lunge.	Lui cieco e muto, malgrado forte; lei ci vedeva, ma con le ossa storte <sup>3</sup> , però la lingua funzionava e un polmone ancora le restava.
10	Das paßte schön. Sie reitet ihn Und, selbstverständlich, leitet ihn	Era perfetto. Lei lo cavalcava e, ovviamente, lo guidava <sup>4</sup>

Als ein geduldig Satteltier,  
Sie obenauf, er unter ihr,  
Ganz einfach mit geringer Müh,  
Bloß durch die Worte Hott und Hü,  
15 Bald so, bald so, vor allen Dingen  
Dahin, wo grad die Leute gingen.  
Fast jeder, der's noch nicht gesehn,  
Bleibt unwillkürlich stille stehn,  
Ruft: „Lieber Gott, was ist denn das?“  
20 Greift in den Sack, gibt ihnen was  
Und denkt noch lange gern und heiter  
An dieses Roß und diesen Reiter.  
So hätten denn gewiß die zwei  
Durch fortgesetzte Bettelei,  
25 Vereint in solcherlei Gestalt,  
Auch ferner ihren Unterhalt,  
Ja, ein Vermögen sich erworben,  
Wär' Bischof Martin nicht gestorben.  
Als dieser nun gestorben war,  
30 Legt man ihn auf die Totenbahr  
Und tät' ihn unter Weheklagen  
Fein langsam nach dem Dome tragen  
Zu seiner wohlverdienten Ruh.  
Und sieh, ein Wunder trug sich zu.  
35 Da, wo der Zug vorüberkam,  
Wer irgend blind, wer irgend lahm,  
Der fühlte sich sogleich genesen,  
Als ob er niemals krank gewesen.  
Oh, wie erschrak die lahme Frau!  
40 Von weitem schon sah sie's genau,  
Weil sie hoch oben, wie gewohnt,  
Auf des Gemahles Rücken thront.  
„Lauf“, rief sie, „laufe schnell von hinnen,  
Damit wir noch beizeit entrinnen.“  
45 Er läuft, er stößt an einen Stein,  
Er fällt und bricht beinahe ein Bein.  
Die Prozession ist auch schon da.  
Sie zieht vorbei. Der Blinde sah,  
Die Lahme, ebenfalls kuriert,  
50 Kann gehn, als wie mit Öl geschmiert,

come un cavallino paziente  
lei sopra e lui sotto come niente.  
Senza sforzo né fatica procedeva,  
mentre lei: “Arri!” gli diceva,  
un po' qua e un po' là<sup>5</sup>, ma certamente,  
proprio là dove c'era più gente.  
Chi non li aveva mai visti passare  
di botto si ferma a guardare.  
“Oddio, che è mai questo duetto?”  
pescando un soldo dal proprio sacchetto,  
poi resta lì a pensare con piacere  
a questa coppia di cavallo e cavaliere.  
Di certo i due avrebbero trovato,  
con questo espediente fortunato,  
il modo di campar per tanto tempo ancora,  
sfuggendo con furbizia alla malora.<sup>6</sup>  
Eh sì, una fortuna avrebbero ottenuto,  
se il vescovo Martino non fosse deceduto.  
Nel giorno del suo funerale,  
in mezzo al cordoglio generale  
nella bara verso il Duomo avanzava,  
accompagnato dalla folla che pregava,<sup>7</sup>  
incontro al suo riposo meritato,  
quando accadde un miracolo insperato.  
Dove il corteo passava  
il cieco vedeva e lo zoppo camminava,  
ogni malato si sentiva guarito,  
come se il male non fosse mai esistito.  
Oh, come si spaventò la zopparella!<sup>8</sup>  
Lei vide già tutto dalla sua sella,  
perché dalla groppa del marito  
osservò qualcosa di sgradito.<sup>9</sup>  
“Corri, via, scappiamo in fretta,  
quel che vedo è una disdetta!”  
L'uomo corre a più non posso,  
ma inciampa e si rompe quasi un osso.  
La processione è già arrivata,  
procede ed è già passata.  
Il cieco vede, la zoppa è sanata  
e cammina come fosse oliata.

	Und beide sind wie neugeboren Und kratzen sich verduzt die Ohren. Jetzt fragt es sich: Was aber nun? Wer leben will, der muß was tun.	Entrambi si sentono rinati e si grattano il capo stralunati. La domanda si pone: Ed ora che fare? Chi vuol vivere deve lavorare.
55	Denn wer kein Geld sein eigen nennt Und hat zum Betteln kein Talent Und hält zum Stehlen sich zu fein Und mag auch nicht im Kloster sein, Der ist fürwahr nicht zu beneiden.	Perché chi non ha denaro sonante e non è bravo a fare il mendicante, chi a rubare si sente sprecato e non vuole dedicarsi al monacato, non è di certo da invidiare, dovettero entrambi pensare.
60	Das überlegten sich die beiden. Sie, sehr begabt, wird eine fesche Gesuchte Plätterin der Wäsche. Er, mehr beschränkt, nahm eine Axt Und spaltet Klötze, daß es knackst,	Lei, che era ben dotata, diventa stiratrice ricercata. Lui, più limitato, lavora pure, spacca ceppi e legna con la scure fino a sera tardi dal mattino.
65	Von morgens früh bis in die Nacht. Das hat Sankt Martin gut gemacht.	Il merito (o la colpa) è di Martino. <sup>10</sup>

1. I primi due versi della poesia tedesca hanno una rima imperfetta: si tratta di un'assonanza (Zeit – Leut); in tutte le altre strofe si trova la rima baciata (Paarreim). Nella traduzione italiana ho omesso completamente la rima, che ho mantenuto invece in tutti gli altri versi. La poesia è suddivisa in 10 strofe, ciascuna con un numero vario di versi: 4, 6, 8 versi, quasi tutti di 8 sillabe, tutti a rima baciata. In italiano ho voluto mantenere la rima, ma non potendo eguagliare la sinteticità della lingua tedesca, ho optato per versi più lunghi: decasillabo, endecasillabo, dodecasillabo. Ho cercato di restare il più possibile fedele all'originale, pur dovendo discostarmi a volte dalla traduzione letterale.
2. V. 3: “pezzenti”: il concetto non è espresso in tedesco, ma si deduce; è stato aggiunto per mantenere la rima.
3. “ma con le ossa storte”: la traduzione letterale sarebbe: “paralitica e storta in tutte le membra”.
4. In questi versi uso l'imperfetto per motivi di metrica, mentre in tedesco c'è il tempo presente. Anche nella versione tedesca, tuttavia, si alternano i tempi passato e presente per questioni di metrica.
5. “Arri” gli diceva / un po' ovunque...: la traduzione letterale sarebbe: “solo alternando le parole “Op” e “oplà”... Ho sostituito il gerundio modale (*alternando*) con la locuzione avverbiale di luogo (*qua e là*) dando più risalto all'intenzione della coppia di andare proprio là dove può trovare più gente. Altra traduzione possibile (e più fedele) sarebbe: [“Senza sforzo né fatica procedeva,] / ora “Op” e ora “oplà” gli diceva / così e cosà, ma certamente / andavano là dove c'era gente.”
6. I primi quattro versi di questa strofa sono una traduzione più *comunicativa* che *semantica*. La traduzione letterale sarebbe: [“Di certo i due avrebbero trovato] / continuando a mendicare / uniti in tale figura / per molto tempo il loro sostentamento /...” (V. 23-26)
7. V. 29-32: la traduzione si discosta leggermente dal testo tedesco, ma il concetto è reso comunque fedelmente.

8. Il termine “zopparella” (V. 39), usato per facilitare la rima, ha una connotazione più affettuosa e bonaria rispetto all’originale (“lahme Frau” = donna zoppa).
9. Nella traduzione (V. 42) viene aggiunta e anticipata l’informazione di un evento “sgradito”, ribadita ulteriormente nel verso 44: “quel che vedo è una disdetta!”
10. V. 66: “il merito (o la colpa)”: nella traduzione l’ironia (/ la morale) è esplicita, mentre nel testo tedesco emerge dalla vicenda e soprattutto dal titolo: la coppia avrebbe volentieri fatto a meno del miracolo! Per lasciare il finale aperto e “neutro” come la versione di partenza, si potrebbero tradurre gli ultimi due versi nel seguente modo: “... fino alla sera dal mattino presto / fu Martino a fare tutto questo.” Personalmente preferisco la prima traduzione, perché rispecchia meglio lo spirito umoristico e arguto di Wilhelm Busch.